

Milano, padre e madre aiutano la figlia a partorire e poi uccidono la neonata. Arrestati

MILANO - È la notte del 30 dicembre. Padre e madre aiutano la figlia sedicenne a letto nella sua stanza a partorire. Poi tagliano il cordone ombelicale, prendono la neonata, la chiudono in un sacchetto di plastica e poi la nascondono in un cassetto. Qualche minuto dopo, si affacciano in silenzio sul lido pianerottolo adorno di piante e recano il fagottino nella botola dell'immondizia che si apre a pochi passi dalla loro porta. Un tonfo e il corpicino finisce nella spazzatura. Nessuno se ne accorge fino all'8 gennaio, quando un operatore della ditta di rifiuti di Gerenzano, vicino a Saronno, lo trova. Orribilmente straziato. Partono le indagini per scoprire chi sia l'infantile. I percorsi del camion della nettezza urbana vengono minuziosamente ricostruiti e il cerchio si restringe. Si stringe attorno al caseggiato di via Valle Antronza 8, un palazzo più che dignitoso, con un giardino ben curato che spicca nella grigia periferia di Baggio. I vicini tengono interrogati e parlano. In effetti era la figlia dei signori Ferreri, una ragazzina pelle e ossa che dopo l'estate aveva messo un pancione impossibile non notare. Raccontano anche se la mamma si era difesa dalle domande altrui spiegando che la ragazzina aveva avuto un ingrossamento del collo del collo con un intervento chirurgico. Dopo Capodanno, però, la pancia era scomparsa. La sezione omicidi della Mobile piomba l'altro ieri in casa dei Ferreri. Poche ore

padre madre crollano di fronte all'evidenza di quel materasso insanguinato trovato in camera della figlia Fulvia Ferreri idraulico 40 anni. Pierina Zanrotta, 41 operaia metalmeccanica vengono arrestati. «Permessi quasi menefreghisti nell'educare la figlia» li descrive chi li conosce. La donna, dicono, è anche alcolizzata. Lei, la ragazzina, viene messa a disposizione del Tribunale dei Minorenni. È un tipo minuto bruno, con dei gravi problemi fisici dovuti ad un malformazione alle gambe. La sua unica amica, compagna fin dall'asilo, la descrive come «senza futuro». A modo suo comunque, è sveglia. La sua non è la tragedia di una ragazzina innocente e «tecnicamente ignorante». «A scuola abbiamo fatto il seminario di educazione sessuale», racconta la sua amica, «e lei sapeva tutto. Andava con i ragazzi, ma usavano i preservativi. E poi quando lo mi sono accorta che era incinta le ho detto: «Vieni, andiamo al consultorio ci aiuteranno. Ma lei niente, negava». «Solo all'ottavo mese», prosegue la ragazzina, «mi ha confidato la verità. Il papà del neonato è S., un ragazzo qua del quartiere, un tipaccio, un biondino con cui lei era stata un anno fa il suo innamorato vero, però, e uno che ha conosciuto in montagna. Uno bravo, non come quelli che frequentava qui. Solo che si sentono per telefono e per lettera e lui non sa niente di questa storia».

Marina Morpurgo

Caso Guttuso: Dotti ha deposto 4 ore in pretura le lettere

ROMA — Giampiero Dotti il nipote di Mimmo Guttuso è stato ascoltato ieri alla procura della Repubblica di Roma dai magistrati Antonio Marini e Davide Iori che si occupano del «caso Guttuso». La deposizione è avvenuta nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla magistratura dopo la scomparsa dell'artista. Dotti uscì dopo quattro ore dalla stanza dei magistrati, ha dichiarato ai giornalisti di aver consegnato una lunga memoria scritta il professionista ha poi precisato di aver fornito anche una lunga lista di testi che saranno ascoltati nei prossimi giorni. Sempre ieri mattina, un altro aspetto della vicenda Guttuso è stato discusso davanti al pretore Domenico Bonaccorsi. Si sono trovati in aula, ovviamente in posizioni contrapposte i legali della rivista «Gente» e l'avvocato di Marta Marzotto Gianni Massaro. La rivista, come si ricorderà, aveva pubblicato nell'ultimo numero una serie di lettere d'amore che Guttuso aveva inviato alla Marzotto nel 1985, oltre a una serie di foto. È stato stabilito, nella causa d'urgenza chiesta dalla stessa Marzotto, che a vendere il materiale a «Gente» era stato Franco Tullini un personaggio per ora non meglio identificato. «Gente» comunque, aveva acquistato tutto, ma ha consegnato altre lettere e altre foto al pretore che ha provveduto al sequestro. Rimane il giallo su chi abbia materialmente asportato i materiali da una casa di sicurezza e su chi sia realmente il proprietario delle missive e delle immagini. Solo dopo averne stabilito la proprietà il pretore provvederà a restituire le lettere e le foto. Per questo motivo, alla fine della mattinata, l'udienza è stata di nuovo aggiornata. In sostanza, comunque, Marta Marzotto ha ottenuto di impedire l'ulteriore pubblicazione di carte che la riguardavano

Giudici: Psi contro l'accordo

ROMA — Si è svolta ieri sera una riunione dei partiti della maggioranza per cercare di mettere a punto un testo scritto definitivo della nuova ipotesi di legge sulla responsabilità civile dei giudici, fruibile all'accordo di massima tra Dc, Psi, Psdi e Pri. Prima dell'incontro si è registrata però una dichiarazione dell'on. Savo Andò responsabile del dipartimento problemi dello Stato del Psi, secondo il quale la nuova soluzione è «oggettivamente più arretrata di quella individuata dal ministro Rognoni». Stando all'accordo fra i cinque partiti le modifiche principali al progetto Rognoni dovrebbero essere due. Il cittadino può chiedere allo Stato i danni provocati da cause giudiziarie anche se non direttamente legate a responsabilità del giudice. Scompare inoltre la cosiddetta «riserva» discrezionale dello Stato sul giudice che sbaglia

Conferenza nazionale turismo Il ministro Capria ammette «Praticamente zero dal governo»

ROMA — Elogio del turismo, che è bello grande, messianico. Lodi certamente meritate, e che il ministro socialista Nicola Capria ha fatto risuonare, sta pure col tonfo compiuto da un professore di liceo, nelle venti cartelle della relazione con la quale ha aperto i lavori della conferenza nazionale del turismo la prima avvenuta nel '84, la seconda nel '86) che è in corso da ieri all'Auditorium della Tecnica, una enorme sala affollata da almeno 500 persone, amministratori pubblici, esperti operatori del settore, politici. Incardinato in un sistema riformistico ovviamente illuminato — ha detto Capria nella battuta finale che ha avuto un accento di apoteosi — il turismo dunque «non è solo una straordinaria occasione di occupazione e di ricchezza per chi sa gestirlo, ma anche un momento della vita dell'uomo che gli può consentire quella pienezza di autorealizzazione che André Sorz in un suo libro ha definito «la strada del paradiso», nientemeno. Più terribilmente, i pregi dell'industria del sole sono anche altri e il ministro li ha puntualmente elencati. A cominciare dal «numero di occupati bene in fila, fanno sempre una certa impressione. Secondo le stime disponibili (che non tengono conto del sommerso)», Capria ha parlato di 65 miliardi del fatturato (il 10 per cento dei miliardi di prodotto aggiunto (che salgono a 35 mila miliardi) e poi, 50 milioni di stranieri che hanno visitato l'Italia

mentre gli italiani hanno fatto registrare negli alberghi cifre record, nel '86, di 37 milioni di arrivi. Lode, lode. È il più grande settore di trasformazione sociale, il più grande comparto economico, il più formidabile strumento per la conoscenza del «villaggio globale» che è il mondo. E, in più, il turismo è anche l'unico settore dell'avvenire disponibile, perché niente potrà fermare il turismo, inteso modernamente come cultura e consumo di masse del tempo che cresce. Nel 1986 due miliardi di esseri umani sono stati i soggetti attivi di questo stravolgimento, e gli oggi negli Usa il 60 per cento della popolazione attiva vive nel terziario. E così, a fronte di questi meriti oceanici, Nicola Capria ha fatto seguire una ormai ben nota lista di inadempimenti, insufficienti, carenze, ritardi. Inadeguati gli investimenti, sone grigie nell'ospitalità, deboli l'Enit, male i trasporti confusi la promozione, casuale la politica del governo, pueroso il Sud (su questo quale ha parlato di «delusione per i magri risultati sin da oggi ottenuti con gli itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno»). Propose, zero, però, c'è la buona volontà. Il ministro giura di autoriformarsi, l'elaborazione puntuale di un Piano del turismo e una «programmazione per progetti» (mah) e ci saranno, così pure la riforma dell'Enit.

Maria R. Calderoni



In Sicilia sequestrato e rilasciato il figlio di un costruttore

Bimbo per ore in mano ai banditi: è la mafia?

Il drammatico episodio legato alla lotta per gli appalti - Calogero, 8 anni, rapito a Naro (Agrigento) mentre andava a scuola - Ritrovato in stato confusionale la sera

Dalla nostra redazione

NARO (Agrigento) — Ancora contro i bambini Calogero, 8 anni, dalle 13,10 di ieri mattina è rimasto in balia d'un gruppo di rapitori scrupoli che intendevano barattare il suo rilascio con una manciata di milioni. Oppure con un lasciapassare che consenta loro l'ingresso nel mondo degli appalti. Il bambino è stato ritrovato alle 18,30 di ieri sera al cimitero di Naro, in evidente stato confusionale. Non ricorda nulla. Più che evidenti le intenzioni simboliche del comando, che lo ha rapito, nella scelta del cimitero. Scenari di questa ennesima esplosione di raccapricciante violenza in Sicilia, la provincia di Agrigento. È a Naro, nel cuore dell'entroterra, che Calogero Pallua, figlio di un costruttore, scompare nel nulla, nella piazza principale del paese, in una giornata di sole primaverile, di fronte a decine e decine di testimoni che impiegheranno più di un'ora per decidersi ad avvertire la locale compagnia dei carabinieri. Il bambino

Qualcuno calò Alfredo nel pozzo

Assolto l'unico imputato: i giudici ordinano una nuova inchiesta

Dopo 5 anni torna il mistero sulla morte a Vermicino di Alfredo Rampi - Al processo prosciolti il proprietario dello stretto cunicolo dove il piccolo precipitò - La rudimentale imbracatura trovata attorno al corpo del bambino apre inquietanti interrogativi - Gli atti inviati al pm Armati

ROMA — L'opinione pubblica forse aveva dimenticato l'agonia in diretta del piccolo Alfredo Rampi. Ma d'ora in poi ogni giorno è buono per un colpo di scena sulla vera sorte di quel bambino, se del mezzogiorno con un'imbracatura addosso e mai risalita. La sentenza del proesso contro l'unico imputato, il «pizzaroio» Elio Umbertini, ha infatti mandato assolto quest'uomo ancora sgomento dal peso di una responsabilità che non ha mai avuto. Contemporaneamente i giudici della Corte presieduta da Filippo Antonioni hanno deciso di rinviare tutti gli atti per una nuova inchiesta al pubblico ministero Giancarlo Armati.

È già questa una svolta clamorosa, dopo cinque anni di silenzio sull'unico particolare importante emerso durante l'istruttoria, i ormai famosa «imbracatura» trovata sul corpo del bambino dalla ditta specializzata che lo estrasse dal pozzo grazie alla tecnica del congelamento. Il recupero della salma avvenne un mese dopo la morte «in diretta» di Alfredo, stavolta senza telecamera. I fotografi della polizia scientifica fecero un buon lavoro, e la ciniglia legata intorno al busto del ragazzino era

chiaramente visibile in un gruppo di stampe. Il giudice istruttore Francesco Misiani mostrò le immagini a tutti i vigili del fuoco, ai soccorritori, ai testimoni. Nessuno ne sapeva niente, tranne Angelo Licheri, l'unico ad attribuirsi (fin dall'inizio la paternità di quella striscia di stoffa unita da un moschettone nonostante il coro unanime delle smentite. Poi, sul mass media, con 3 anni di ritardo, è scoppiato il «caso» in occasione dell'apertura di questo processo.

Gli risponderà più tardi il difensore di Umbertini, l'avvocato Bruno Andreozzi, che fin dall'inizio ha sostenuto che il «caso» era un «moschettone». «Tra il 30 maggio, quando finirono i lavori del pozzo, e il 10 giugno — ha raccontato Andreozzi — molte persone s'avvicinarono intorno a quel pozzo. Molti operai hanno coperto e scoperto parzialmente il pozzo per prelevare tavole di legno».



Raimondo Bultrini. Il piccolo Alfredo Rampi. Nella foto in alto sopra al titolo. Lo scendeva il lavoro per tentare di tirar fuori il bimbo dal pozzo a Vermicino

Dissociazione: dopo la legge nasce il problema dei latitanti in Francia

Un «alto prelato» a Parigi da Negri?

La Chiesa si starebbe occupando degli «esuli» - Sul possibile rientro del leader autonomo scetticismo dei politici e speranze dei difensori - Moretti e Curcio: «Liberate tutti, senza giuramenti e condizioni»

ROMA — Varata la legge sui «dissociati» dal terrorismo, si è aperto il problema dei cosiddetti «esuli» in Francia (ed in qualche altro paese come il Canada ecc.) cioè di quella colonia di latitanti che da tempo proclamano di avere tutto i ponti con la violenza. Per godere dei benefici della legge dovrebbero rientrare in Italia. Ma per molti di loro che si significherebbe tornare, sia pure con pene ridotte in carcere. Un «caso difficile». Del quale pare che la Chiesa intenda occuparsi in prima persona come già fece con i pentiti. Ieri stiano ad indiscrezioni bene informate un «alto esponente religioso» avrebbe parlato per Parigi dove l'ambasciatore avrebbe incontrato con una delegazione dei «esuli» della quale il più noto di essi è «deputato» Toni Negri.

Negri — e scaltone ed altri — è l'uno tra i più attivi sostenitori negli ultimi mesi di un' introduzione nella legge di norme relative proprio ai latitanti. Ha fatto

per venire al Parlamento addirittura la proposta di alcuni emendamenti. Nessuno però se l'è sentita di prenderli in considerazione, sarebbe stato un po' troppo. Dice, il dilemma vero per i parigini è rimasto il solito come godere dei benefici della legge senza rischiare la prigione? Una decisione va presa comunque in fretta. In dissociazione deve avvenire entro un mese dalla entrata in vigore della legge. Dopo, non sarà più possibile.

Al latitanti sono richieste due condizioni. Devono consegnarsi in Italia, innanzitutto. «Prima dovranno costituirsi per essere poi scarcerati se ne hanno il diritto. Dissociazione all'estero non sono previste», dice il senatore Raimondo Ricci (Pci), uno dei «padri» della legge. Poi devono dimostrare la dissociazione. Per essere considerati dissociati la legge richiede tre requisiti: «smissione delle attività effettivamente svolte», «comportamento oggettivamente incompatibile con il permanere di vincoli associativi» «ripu-

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities. Columns include city names and temperature ranges.

SITUAZIONE — Il tempo sul Italia è sempre caratterizzato dalla presenza di un vasto e complesso sistema depressionario che si estende dall'Europa occidentale sino al Mediterraneo. Tale sistema da pressa onerva convulsa aria fredda di origine artica dall'Europa nord occidentale verso la penisola iberica mentre aria calda ed umida viene convogliata dal Mediterraneo centrale verso la nostra penisola.

Pinacoteca di Brera: rubato quadro di Modigliani

MILANO — Un quadro di Modigliani, «Ritratto d'uomo» esposto alla Pinacoteca di Brera, insieme ad altre opere della collezione Jesi, è scomparso. Che non c'era più sulla parete se ne è accorto alle 7,45 di martedì mattina un funzionario della Pinacoteca che ha messo subito in allarme il Sovrintendente di Brera, Dr. Rosalba Tardito. Poiché Brera rimane chiusa di lunedì, è probabile che il furto — poiché di furto si tratta — sia avvenuto nella notte tra venerdì e martedì.

Il quadro è un Modigliani del 1917 e fa parte della collezione Jesi recentemente acquisita dalla Pinacoteca. Singolare il fatto che nessun altro quadro pur essendo a portata di mano nella stessa sala sia stato toccato. Questo lascia pensare ad un furto, ancora una volta, su commissione compiuto da gente pratica di queste operazioni, che ha potuto agire con assoluta tranquillità.

Il valore del quadro rubato può essere calcolato attorno al miliardo.

Aereo in fiamme, due i morti A Canosa inseguimento a caccia russi

ROMA — Giornata tragica, ieri, per l'aeronautica militare. All'aeroporto di Guidonia, alle 14,40, si è schiantato in fase di decollo un Su-26 Marchetti 860. L'aereo si è incendiato, sono morti i due militari a bordo, il tenente colonnello Stefano Paolinelli e il maresciallo Luigi D'Amico. In una zona disabitata del comune campano di Laurino è precipitato invece alle 10,40 un G91-V del 33° stormo di Brindisi, in missione addestrativa a bassissima quota. Il pilota, maggiore Luigi Stracciari, lanciatisi coi paracadute, si è solo fratturato un piede. L'arma invece, ieri mattina, fra gli abitanti di Canosa e dintorni, per due «bang» consecutivi di aerei militari. Il comando della 3ª Regione aerea ha precisato che erano due F104 del IX stormo caccia decollati da Grazzanise ed in fase di accelerazione superonica per identificare alcuni aerei militari sovietici. I F104 16 in transito nel Canale d'Otranto e diretti in Medio Oriente.